



Baudo-Magalli
Una nuova coppia sbanca la tv

SILVIA GARABOIS
ROMA. Papaveri e Papere, stasera si chiude. E - come dice Pippo Baudo - si gioca per il 5-0. Contro chi? La Fininvest e Champagne, ovviamente. Siamo onesti, all'inizio speravamo solo di risolvere gli ascolti di Raiuno, eravamo a due milioni e mezzo contro otto e più. Insomma, lo prevedevamo che avremmo perso con onore, che potevamo accorciare le distanze, al massimo vincere di misura. Invece è stato quello che ora viene definito senza mezzi termini un trionfo: persino sabato scorso Raiuno ha battuto la concorrenza, con Pippo Baudo febbricitante, Peppino Di Capri alono e soprattutto con Lorella Cuccinello che aveva dato l'orlato perché le era mancata la voce, Massimo Lopez idem, e Al Bano che all'ultimo aveva deciso di disertare, perché non se la sentiva di tornare davanti alle telecamere. Il direttore Brando Giordani e la capostruttura Elena Balestra, insomma, ieri avevano deciso di convocare all'ultimo minuto un incontro con la stampa, per festeggiare i risultati con l'intero cast (Baudo, Magalli, Ippoliti, Guardì in testa), nell'auditorium del Foro italoico della Rai, trasformato per l'occasione in un grande teatro televisivo dalla scenografia sfilavillante.

Si, ma ora? Dopo il sabato di Pasqua parte Paolo Bonolis con i *Cerottini* e avrà come diretto concorrente Fiorello. «È un ragazzo in gamba - commenta ancora Baudo - non sarà facile. Ma con Bonolis ci saremo tutti, torniamo in pista per dargli il mantone: del resto il bello della tv è la concorrenza. E il sale e il pepe di questo mestiere...»

Baudo e Magalli sono una coppia che ha funzionato, e i due conduttori intendono dare un seguito alla esperienza comune, sulle note del varietà classico, o addirittura dell'avanspettacolo (con il piccolo Magalli e l'allampanato Baudo, disponibili a giocare fino in fondo sulla loro caratterizzazione). E Pietro Garinei li ha già contattati perché vorrebbe averli a teatro, in uno spettacolo al Sistina.

Ma non si è parlato solo di sabato sera. Il direttore artistico della Rai (è questa la qualifica di Baudo) ha annunciato che ora lavorerà a tempo pieno per i palinsesti di Raidue e di Raitre, e che ha già avuto colloqui con i rispettivi direttori, La Porta e Locatelli. Soprattutto, che per la prossima stagione Rai punta su un ritorno in tv del teatro o della musica classica: si sta andando (per quel che riguarda il teatro) ad un accordo con l'Agis, mentre con Bruno Cagli, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, sta preparando una stagione concertistica. E la musica classica avrà il suo ritorno alla Rai con Riccardo Muti, che il 29 maggio dirige a Catania la nuova orchestra del teatro Massimo Bellini; soprattutto, dunque, è il ritorno alla Rai di Muti, che finora aveva un accordo di esclusiva con Retequattro.

Ma tra i papaveri di stoffa e le scenografie per la tv, che hanno rivoluzionato il tempio della musica classica dell'Auditorium del Foro italoico, trasformandolo in uno studio televisivo, a qualcuno - di fronte a questi discorsi - venivano gli occhi lucidi, lucidi di rabbia e nostalgia. Alcuni «reduci» delle gloriose e distinte orchestre sinfoniche della Rai, fure all'occhietto per lunghissimi anni del servizio pubblico, erano infatti i più fortunati sono confluiti nell'unica orchestra sopravvissuta, quella di Torino, altri - come una violinista passata alla redazione del programma - sono finiti a fare corsi di stenografia, o davanti a un computer, cercando una rieducazione letteraria alla Rai. «Ma questo teatro non sarà solo uno studio tv - assicurava intanto la capostruttura Elena Balestra - tornerà ad essere ancora, durante la stagione sinfonica, l'Auditorium per concerti».

IL TOUR. Rock e canzoni napoletane. Il debutto dell'Orchestra Italiana

Un Arbore cresce a Brooklyn

Va dove ti porta Napoli e il rock, ovvero Renzo Arbore e la sua band hanno lanciato dal Sistina con il suo spettacolo insieme all'Orchestra Italiana, un rutilante complesso nel quale si mischiano chitarre, tastiere, percussioni e napoletanissimi mandolini. Un *melting pot* musicale che si rifletteva nello stile rock, rhythm 'n' blues, hawaiano, neworleanese, con il quale sono state arrangiate le più celebri canzoni napoletane, da *Guaglione*, a *Maruzzeffa*, da *Comme lo cete manimeta*, passando per *Luna rossa* e l'immane *O sole mio*. Con simili premesse ecumeniche come meravigliarsi che alla serata inaugurale della tournée italiana, ospitata dal tempio italiano del musical, anche la platea misasse esponenti politici e dirigenti televisivi di varia taglia e provenienza (da De Mita a Veltroni, da Rutelli a Fini, da Corrado a Lucio Dalla, da Carosone a Murolo). Il tutto gentilmente illuminato dalla biondissima presenza dell'avvenente Mara Venier, in tailleur turchese.

Lo spettacolo in platea ha per un po' catturato l'attenzione degli spettatori prima che le luci si accendessero sul palco illuminato da luci in stile discoteca e prima che comparisse il rassicurante, scanzonato sorriso di Renzo. La musica ha attaccato, amplificata alla grande, diremmo alla troppa, per un teatro come il Sistina, ma insomma bisognava pur creare l'atmosfera rockstar, tra i tanti musicisti in camicia e giilet e il lampeggiante velivolo rosso della debuttante Barbara Buonanajo, voce profonda, a tratti roca, comunque seducente non solo nel canto. Mediterranea doc, naturalmente. Così come la voce di Eddie Napoli che con tenore slancio e morbidezza non fa rimpiangere interpreti del passato e del presente. E che dire dei tre scatenati mandolinisti, impegnati in un travolgente dialogo con l'orchestra sul genere country? È stato il pezzo più originale, musicalmente parlando. Per il resto, a parte le surreali performance del percussionista Giovanni Imparato, una specie di Gegè Di Giacomo all'ennesima potenza, e le sempre garbatissime ironie di Giuseppe Catalano, che faceva il presentatore in versi, questa bella orchestra sembrava una Fenari costretta a camminare nel traffico cittadino. Un po' di Napoli risciacquata oltreoceano, insom-

ma, un «voiemose bene» musicale che raccoglie strepitosi successi in America (Ray Charles ha sbiancato per i mandolinisti, li vuole nel suo prossimo disco di *O sole mio*, ironizza Arbore). E come meravigliarsi? È proprio l'Italia musicale che ci si aspetta di ascoltare all'estero. E che verrà ascoltata, dopo la tournée in Italia, persino alla Carnegie Hall di New York. Intanto si prepara il terzo disco della formazione american-partenopea (i precedenti hanno venduto un milione di copie) dal titolo *Internazionale*, mentre lo spettacolo girerà l'Italia, metendo prevedibili successi, data la simpatia dei protagonisti.

Simpatia che si è scatenata sul palcoscenico al momento dei bis, quando la banda di *Quelli della notte* quasi al completo ha intonato *Il materasso*, *Tiggi* e via arborizzando, coinvolgendo anche una parte del pubblico nei coretti stile *Vecchio scarpone*, e rievocando quelle sbraccate atmosfere da gite scolastiche sui bus vocanti. E forse, malgrado tutto, è stata la parte più autentica della serata, quando la vecchia goliardia di Arbore ha ripreso il suo spazio, sia pure con una sfumatura di decadente nostalgia. Perché l'Arbore che è riuscito a realizzare il sogno della sua infanzia, ovvero la grande orchestra napoletana, ha conquistato milioni di dischi, ma ha perso non diciamo la capacità di graffiare, ma almeno quella di ammollare una zampalina a un mondo dello spettacolo che si va sempre più rapidamente «boudardizzando». (Si replica fino a domani a Roma, l'11 e il 12 a Torino, il 13 a Sanremo, il 15 ad Alassio, il 18 e 19 a Genova, il 22, 23, 24 a Bari).



Renzo Arbore durante l'esibizione dell'Orchestra Italiana.

Cinema Inglese alla «Settimana» di Verona

Si svolgerà dal 27 aprile al 3 maggio la XXVI Settimana cinematografica internazionale di Verona, dedicata quest'anno al cinema inglese. In cartellone una dozzina di film recenti, inediti in Italia e diretti da registi emergenti. Tra i titoli già «prenotati» *Century* di Stephen Poliakoff, *Criminal* di Corin Campbell-Hill, *Wild West* di David Attwood, *Welcome to the Tenor Dome* di Ngugi Onwurah. Ci saranno inoltre due retrospettive: la prima dedicata a Laurence Olivier, la seconda ai tanti film direttamente o liberamente ispirati alla storia di Romeo e Giulietta, per ricordare il quarto centenario del dramma di Shakespeare composto nel 1595.

Noleggio del cd Decidono autori e produttori

Sentenza risolutiva della Corte Costituzionale sull'ormai annoso problema del noleggio dei cd. Rispondendo al Tribunale di Genova, a proposito di un'istanza della Emi, di Vasco Rossi e Roberto Vecchioni, che tendeva a negare il diritto di noleggio dei cd da parte dei negozianti, la Consulta ha affermato che solo gli autori e i produttori di un cd possono autorizzare cessionari e negozianti a noleggiare oltre che a vendere l'opera su disco. «In forza del principio di autonomia e di indipendenza dei diritti di utilizzazione economica dell'opera dell'ingegno - si legge nella sentenza - non è contestabile che il diritto di noleggio non viene trasmesso mediante la sola autorizzazione alla vendita». Avrebbe dunque torto il Tribunale di Genova che aveva sollevato dubbi sulla costituzionalità della legge sul diritto d'autore (laddove preclude all'acquirente la possibilità di noleggio dell'opera acquistata senza il consenso dell'autore o del cessionario dei diritti di utilizzazione) affermando che essa inibisce i principi della libera iniziativa economica.

MUSICA. Da oggi la XIV edizione Bologna, festival con «outsider»

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Prende il via questa sera la XIV edizione del Bologna Festival, rassegna concertistica dedicata per tradizione al grande repertorio e ai grandi nomi, ma che in questi ultimi anni ha trovato il modo di rinnovare la propria fisionomia (un'impresa non facile in questo genere di attività artistica e, soprattutto, impresa delicata, laddove il botteghino domina sovrano). Non solo nomi eccellenti, dunque, ma, nell'arco di venticinque concerti, anche giovani, decentramento e qualche sorpresa gradita, qualche aroma particolare.

Basti dire che *Les othandes oubliées*, una rara pagina giovanile di Olivier Messiaen, sarà il primo brano che il festival offrirà al suo pubblico. L'avvio, alle 21 di stasera alla Sala Europa, vede sul podio Myung-Whun Chung alla testa della Philharmonia Orchestra. Oltre a Messiaen, gli autori in programma sono Haydn e Berlioz.

La presenza di Kagel
Dicevamo degli aromi e delle sorprese. Fra queste ci preme innanzitutto ricordare la presenza di Mauricio Kagel che sarà a Bologna il 23 maggio alla testa del Nuovo Ensemble Europeo per dirigere un concerto di sue musiche. Al di là dell'affollato cartellone, è proprio la presenza di occasioni come questa che costituiscono da un paio di anni l'elemento distintivo di questo festival affidato alla direzione artistica di Mario Messinis.

Diciamo di Kagel perché è uno dei grandi di questo secolo, compositore instancabile e deliziatore per la sua capacità di reinventare il piacere della musica. Ma Kagel è anche un compositore scomodo e imprevedibile, tanto imprevedibile da non lasciarsi omologare a nessuna tendenza, con il risultato che in Italia ha sempre trovato pochissimo spazio, forse anche perché ha distribuito troppi sberleffi a destra e a sinistra.

la realizzazione dello *Yellow Shark* di Frank Zappa). Rundel, il 9 maggio, dirigerà l'Ensemble Klangforum Wien in un programma di musiche di Madama, Zemlinsky, Schreker e Scelsi. Da ricordare è anche il secondo concerto della rassegna, che si terrà lunedì prossimo all'Arena del Sole, lo spazio teatrale bolognese finalmente aperto dopo anni di imbarazzante odisea politica.

Pagine minimal-
L'Arena ospiterà i Percussionisti di Parma che eseguiranno *Drumming*, una delle più significative e riuscite pagine della *minimal music* (di quella vera, di prima generazione) scritta nel 1971 da Steve Reich. Il nutrito cartellone del Bologna Festival pur non privandosi della opportuna dose di appuntamenti firmati, riesce tuttavia a delineare un percorso vario, che schiva in buona misura le insidie del *prêt-à-porter* concertistico. Ecco allora - scegliendo un po' arbitrariamente fra le numerose proposte - il 13 aprile il pianoforte di Vardan Mamikonian (Debussy, Ravel, Chopin); il 27 aprile l'Ensemble 415 con Chiara Bianchini, Kenneth Gilbert e Laura Alvini che eseguirà trascurati concerti per clavicembalo di Bach; il 7 maggio è la volta di Hilliard Ensemble impegnato nelle *Tenebrae* di Gesualdo; il 15 maggio ci sarà Sir George Solti con la Budapest Festival Orchestra (Bartók e Brahms); il 18 maggio la basilica di San Domenico ospiterà l'Amsterdam Baroque Orchestra diretta da Ton Koopmann in un concerto di cantate bachiane. Il 26 maggio l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai - l'unica sopravvissuta al *day after* - eseguirà Sostakovic e Brahms sotto la guida di Kurt Sanderling; il 30 maggio ecco il Viktoria Mullova Ensemble (impegnato in musiche di Bach e Zelenka) e, infine, il 19 giugno tocca all'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna diretta da Daniel Oren in un programma *all-american*: Gershwin e Bernstein.

Moalizia
GRUPPO LA PERLA